

IO NON HO PAURA

IV edizione

**FESTIVAL
DELLA
PSICOLOGIA**

TORINO 6-8 APRILE 2018



www.psicolografestival.it

IL FESTIVAL È UN PROGETTO DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DEL PIEMONTE

Presidente **LOMBARDO ALESSANDRO** Vicepresidente **GRAZIATO IGOR** Segretario **VERDE GIOVANNA**
Tesoriere **PARPAGLIONE ENRICO** Consiglieri: **BIANCIARDI MARCO** | **CAMPISI MASSIMO** | **CIKADA MARZIA** |
COMETTO LUCA | **FACHIN LAURA** | **FIENI DARIO** | **LAEZZA ANTONELLA** | **LOCATI ENRICA** |
SVALAI LAURA | **SANDRI CLAUDIO** | **ZENNARO ALESSANDRO**

Tutti gli appuntamenti del Festival sono prenotabili direttamente dal sito collegandosi alle pagine dedicate ai singoli eventi, eccetto lo spettacolo "Edipo Re" per cui è necessario contattare la "Casa Teatro Ragazzi e Giovani" che lo ospita. www.casateatroragazzi.it

Per ulteriori informazioni relative agli eventi del Festival consultate il sito www.psicologafestival.it

UFFICIO STAMPA

DELOS

tel. 02.8052151 - delos@delosrp.it

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

CON.TESTI TORINO & ROMA

tel. 011.5096036 - direzione@contesti.it

DESIGN & ONLINE PRESENCE

ACAPO AGENCY

tel. 340.5890399 - info@acapoagency.it

psicologafestival.it | info@psicologafestival.it | facebook.com/psicologafestival |
twitter.com/PsicologiaFest | instagram.com/psicologafestival



REGIONE
PIEMONTE



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DI TORINO
DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA



IO NON HO PAURA

«Il nostro tempo vive una condizione di angoscia di fronte al carattere anarchico e imprevedibile della violenza terroristica. Quali sono le sue origini? Quali le ideologie e i fantasmi che nutrono lo spirito del terrorismo? Come si può vivere senza rinunciare alla vita in questo clima di insicurezza? Esistono modi per pensare individualmente e collettivamente una prevenzione possibile della violenza? A queste e ad altre domande che toccano nel vivo anche la pratica quotidiana dello psicologo le giornate di studio titolate **Io non ho paura** cercheranno di offrire delle risposte ragionate invitando a prendere la parola, oltre ai colleghi psicoanalisti e psicoterapeuti, intellettuali, filosofi e scrittori.»

Massimo Recalcati - Direttore Scientifico

«Continua, con questa quarta edizione, il percorso di discesa nell'animo umano del **Festival della Psicologia** di Torino. Un Festival che ha l'ambizione di portare la psicologia, e gli psicologi, sempre più vicino alla vita delle persone. Dopo aver parlato di Felicità, di Fiducia, di Storie, quest'anno ci immergiamo in una tra le più oscure emozioni dell'animo umano: la Paura. Lo faremo come al solito con l'obiettivo di trovare, insieme a tanti pensatori, psicologi, filosofi, scrittori, una strada che ci permetta di affrontare le paure che il vivere può metterci di fronte.»

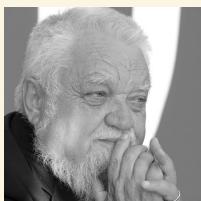
Alessandro Lombardo - Presidente Ordine Psicologi Piemonte

RELIGIONI E VIOLENZA

Dialogo fra **ENZO BIANCHI**

e **IZZEDDIN ELZIR**

Introduce **MAURO GRIMOLDI**



Nato a Castel Boglione (AT) in Monferrato il 3 marzo 1943, **Enzo Bianchi**, dopo gli studi alla Facoltà di Economia e Commercio dell’Università di Torino, alla fine del 1965 si è recato a Bose con l’intenzione di dare inizio a una comunità monastica. Dal 1968 è presente, oltre che a Bose, anche a Gerusalemme (Israele), Ostuni (BR), Assisi (PG), Cellele-San Gimignano (SI) e Civitella San Paolo (RM). È stato priore della comunità dalla fondazione fino al 25 gennaio 2017.

Nel 1983 ha fondato la casa editrice Edizioni Qiqqon che pubblica testi di spiritualità biblica, patristica, liturgica e monastica. Membro del Consiglio del Comitato cattolico per la collaborazione culturale con le Chiese ortodosse e orientali del Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani, ha fatto parte della delegazione nominata e inviata da papa Giovanni Paolo II a Mosca nell’agosto 2004 per offrire in dono al patriarca Aleksij II l’icona della Madre di Dio di Kazan. Ha partecipato come esperto nominato da papa Benedetto XVI ai Sinodi dei vescovi sulla Parola di Dio (ottobre 2008) e sulla Nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana (ottobre 2012).

Nel 2014 Papa Francesco lo ha nominato Consultore del Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani. Nel 2007 ha ricevuto il “Premio Grinzane Terra d’Otranto”, nel 2009 il “Premio Cesare Pavese” e il “Premio Cesare Angelini” per il libro *Il pane di ieri*, nel 2013 il “Premio internazionale della pace”, nel 2014 il “Premio Artusi”, nel 2016 il “Premio Emmanuel Heufelder”.



Izzeddin Elzir è nato e cresciuto a Hebron, città della Palestina. È venuto a studiare a Firenze per diventare stilista nel 1991, qui con altri giovani ha fondato la prima comunità islamica di Firenze e Toscana. È stato eletto Presidente dell’Unione delle Comunità Islamiche d’Italia due volte, il suo secondo mandato è attualmente in corso. Molto attivo nel promuovere il dialogo interreligioso.



VENERDÌ 6 APRILE 2018

ORE 18.00

Aula Magna - Cavallerizza Reale Via Giuseppe Verdi 9, Torino

CHI SONO E COSA VOGLIONO I TERRORISTI

Lectio Magistralis di **LUCIO CARACCIOL**

« Per rispondere a questa domanda bisogna premettere che non si dà né si può dare una definizione condivisa di chi sia terrorista. Si tratta sempre di un marchio negativo attribuito in base al punto di vista di chi lo usa. Inoltre, il terrorismo è un metodo, non un soggetto politico. Tale metodo può essere usato, ed è usato, da Stati, gruppi o individui a difesa delle cause più diverse e persino contrapposte. L'obiettivo dei terroristi — o meglio di chi usa il terrorismo — è di generare paura e quindi risposte irrazionali nel nemico, così indebolendolo, snaturandolo e possibilmente battendolo. Nell'epoca attuale, l'efficacia del terrorismo è accentuata dall'eco mediatica che normalmente riceve. Nell'intervento ci concentreremo in modo specifico sul terrorismo di matrice jihadista, nelle sue diverse sfaccettature, e sulle reazioni che esso ha provocato, in particolare dopo l'11 settembre. Un'attenzione specifica va ovviamente dedicata, in questo contesto, anche al caso italiano. » **Lucio Caracciolo**



Nato a Roma il 7 febbraio 1954, laureato in Filosofia all'Università di Roma, **Lucio Caracciolo** è direttore della rivista italiana di geopolitica *Limes* dal 1993. Giornalista professionista, per sei anni (1976-1982) è stato redattore e poi capo del servizio politico al quotidiano *la Repubblica* e dal 1986 caporedattore della rivista *MicroMega*. Collabora con numerosi media italiani e stranieri. È commentatore per *la Repubblica* e per *L'Espresso*. Ha scritto saggi e articoli su riviste scientifiche italiane, tedesche, americane e francesi. Tra le sue pubblicazioni principali: *Alba di guerra fredda* (Laterza, 1986), *La democrazia in Europa*, intervista a Ralf Dahrendorf, Francois Furet e Bronislaw Geremek (Laterza, 1992), *Intervista sulla destra a Ernesto Galli della Loggia* (Laterza, 1996), *L'Italia alla ricerca di se stessa*, (in *Storie d'Italia*, a cura di G. Sabbatucci e V. Vidotto, Laterza, 1999), *Terra incognita. Le radici geopolitiche della crisi italiana* (Laterza, 2001), *Storia contemporanea* (con A. Roccucci, Le Monnier, 2017).



VENERDÌ 6 APRILE 2018
ORE 21.00

Aula Magna - Cavallerizza Reale Via Giuseppe Verdi 9, Torino

NELLA MENTE DEL TERRORISTA

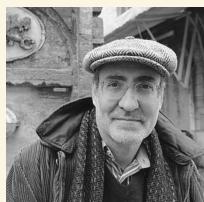
Dialogo fra **MAURIZIO BALSAMO** e **MARCO BELPOLTI**

« In un suo lavoro sul tema della violenza, il filosofo Balibar scriveva che se noi possiamo pensare alle molteplici radici, politiche, economiche, storiche capaci di delineare l'humus della violenza e del terrore, nessuna di queste ragioni appare però capace di spiegare il grado di crudeltà o di distruttività umana che si ritrova in questi atti ed allora, per tentare di capire, non c'è altra soluzione, forse, che far ricorso alla psicoanalisi. » **Maurizio Balsamo**

« Cercò di capire perché il martirio sia diventato un'attrattiva possibile per giovani uomini e donne: è la giovinezza, infatti, uno degli elementi che accomunano gli attentatori, sempre più spesso adolescenti, manipolati da predicatori più anziani di loro e indotti con la promessa del paradiso, di una vita ultraterrena migliore, a sacrificare le loro giovani vite per la causa della jihad islamica. » **Marco Belpoliti**



Psichiatra, psicoanalista con funzioni di Training della Società psicoanalitica italiana, *Maître de conférences* e Direttore di Ricerca in Psicopatologia psicoanalitica nell'Università di Parigi 7-Sorbonne Cité, Dipartimento di Studi Psicoanalitici, **Maurizio Balsamo** dirige la rivista *Psiche* (Il Mulino) e la collana *Le vie della psicoanalisi* (Franco Angeli). Segretario del Comitato locale di Training della seconda sezione romana della Società psicoanalitica italiana, Vicepresidente dell'Associazione Internazionale di Storia della psicoanalisi, si è occupato di epistemologia e storia della psicoanalisi, del rapporto fra psicoanalisi e altri saperi, di tematiche relative alla cura dei pazienti gravi. Fra i suoi libri: *L'autobiografia psicotica*, (FrancoAngeli, 2015), *Psychanalyse et subjectivité*, (Ed. Campagne première, 2010), *Freud*, (Mondadori, 2004).



Saggista e scrittore, **Marco Belpoliti** insegna Critica letteraria e Letterature e arte visuali all'Università di Bergamo. È condirettore della collana *Riga* volumi sul contemporaneo che si pubblica dal 1991 ed è edita da Marcos y Marcos. Dirige il sito culturale doppiozero.com. Collabora con *la Repubblica* e *l'Espresso*. Ha curato le *Opere complete* di Primo Levi (Einaudi, 2016). Gli ultimi suoi volumi pubblicati sono: *Primo Levi di fronte e di profilo* (Guanda, 2016), *Chi sono i terroristi suicidi* (Guanda, 2017); sono stati ristampati due suoi volumi in edizione accresciuta: entrambi per Guanda Editore: *Il corpo del capo* e *Da quella prigione. Moro, Warhol e le Brigate rosse*.



SABATO 7 APRILE 2018
ORE 10.00

Aula Magna - Cavallerizza Reale Via Giuseppe Verdi 9, Torino

EREDITÀ DELLA VIOLENZA E DEL TERRORE

Dialogo fra **FEDERICA MANZON** e **FRANCESCO STOPPA**

«Qual è oggi lo spazio della letteratura davanti alle nuove forme di violenza e terrorismo? Cosa può dire rispetto ai discorsi della politica, della sociologia, della Psicoanalisi? Come si articola il rapporto della finzione con una violenza già da subito spettacolarizzata e narrativizzata? Forse la posta in gioco sta nel movimento più proprio della letteratura: il permettere al lettore di fare esperienza di ciò che resta di irriducibilmente umano nei comportamenti più inumani, quelli che suscitano in noi un'istintiva presa di distanza, una differenza.» **Federica Manzon**

«Nella genesi del terrore occidentale che fa eco agli atti terroristici di chi si sente espropriato della purezza della propria identità originaria, si può forse cogliere, all'interno di un quadro reso drammatico dall'assenza di una *Politica*, la versione moderna dell'odio reciproco.» **Francesco Stoppa**



Nata nel 1981 a Pordenone, **Federica Manzon** vive e lavora a Milano. È autrice dei romanzi: *Come si dice addio* (Mondadori, 2008), *Di fama e di sventura* (Mondadori, 2011), Premio Rapallo Carige per la Letteratura Femminile e il Premio Campiello Selezione Giuria dei Letterati e *La nostalgia degli altri* (Feltrinelli, 2017). Ha curato l'antologia *I mari di Trieste* (Bompiani, 2015). Attualmente è editor della Narrativa Straniera a Mondadori.

Collabora con l'organizzazione del festival letterario Pordenonelegge, con il quotidiano di Trieste *Il Piccolo* ed è redattrice della rivista letteraria *Nuovi Argomenti*.



Francesco Stoppa lavora al Dipartimento di salute mentale di Pordenone. È analista membro della Scuola di Psicoanalisi dei Forum del Campo lacaniano e docente presso gli istituti di formazione alla psicoterapia ICléS e IRPA. Tra i suoi libri: *La restituzione. Perché si è rotto il patto tra le generazioni* (Feltrinelli, 2011), *Istituire la vita. Come riconsegnare le istituzioni alla comunità* (Vita e Pensiero, 2014), *La costola perduta. Le risorse del femminile e la costruzione dell'umano* (Vita e Pensiero, 2017). Ha pubblicato sulle riviste *aut aut*, *Nuovi Argomenti*, *Psicoterapia e scienze umane*, *Fogli d'informazione*, *Il piccolo Hans*, *Freudiana*, *La psicoanalisi*, *Psichiatria generale e dell'età evolutiva*, *L'ippogrifo* (di cui è redattore).



SABATO 7 APRILE 2018
ORE 12.00

Aula Magna - Cavallerizza Reale Via Giuseppe Verdi 9, Torino

IL CONCETTO DI CONFINE

Dialogo fra ROCCO RONCHI e SIMONA FORTI

« In che cosa consiste l'aporeticità delle nozioni di "identità" e di "confine"? L'"identità" è un costrutto della memoria e presuppone una distanza senza la quale non può essere tematizzata. Per avere una identità devo infatti in qualche modo averla perduta. Il "confine" suppone, per poter essere tracciato, la sua avvenuta trasgressione. Non si dà dunque nessuna identità e non si traccia alcun confine senza un preliminare esodo, che mi pare meglio esprimere la condizione umana (*homo viator*). » **Rocco Ronchi**



Rocco Ronchi è Professore Ordinario di filosofia teoretica presso l'Università degli Studi dell'Aquila. È docente di filosofia presso l'IRPA (Istituto di Ricerca di Psicoanalisi Applicata) di Milano. Dirige la collana *Filosofia al presente* della Textus edizioni di L'Aquila. Ha fondato e dirige la Scuola di Filosofia Praxis (Forli) e il Centro Studi di Filosofia e Psicoanalisi *Après-coup* presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università dell'Aquila. Tiene corsi e seminari in varie università italiane e straniere. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Deleuze. Credere nel reale*, (Feltrinelli, 2015); *Il canone minore. Verso una filosofia della natura*, (Feltrinelli, 2017); *Bertolt Brecht. Tre dispositivi*, (Orthotes, 2017).



Simona Forti insegna filosofia politica e sociale all'Università del Piemonte Orientale ed è part-time Professor of philosophy alla New School for Social Research di New York. È conosciuta in Italia e all'estero per le sue ricerche su Hannah Arendt, sul concetto filosofico di totalitarismo e sulla biopolitica contemporanea.

Negli ultimi anni particolare attenzione è stata rivolta al suo *I nuovi demoni. Ripensare oggi male e potere*, (Feltrinelli, 2013). Le traduzioni spagnola e inglese del testo, rispettivamente nel 2014 e 2015, hanno suscitato una vivace discussione internazionale sulla sua riflessione.



SABATO 7 APRILE 2018

ORE 14.00

Aula Magna - Cavallerizza Reale Via Giuseppe Verdi 9, Torino

TRAUMA E PERDONO

Conversazione fra CLARA MUCCI, ALDO BECCE e MAURO GRIMOLDI

« Sono tre i principali livelli traumatici: trauma relazionale infantile come studiato da Allan Schore; trauma di abuso, depravazione e maltrattamento come nelle teorie di Ferenczi, con (nella dinamica vittima-persecutore) la diade fondamentale di riattivazione traumatica intersoggettiva psicologica e anche corporea; trauma sociale massivo di cui l'esempio più studiato e su cui si hanno più dati rimane la Shoah. » **Clara Mucci**

« Il trauma spezza il ritmo, altera la sequenza, ferma il tempo. È un "troumatisme", neologismo creato da J. Lacan per mostrare il buco, l'assenza che resiste alla significazione. Ed è per questo che il trauma insiste, pulsia nel soggetto come evento da evitare, ripetere, negare, ostentare oppure elaborare, perdonare, dimenticare. Ma è possibile perdonare il grande trauma, dimenticare la ferita, andare oltre? » **Aldo Becce**



Professore ordinario di Psicologia Clinica presso l'Università di Chieti, **Clara Mucci** è psicoterapeuta, membro associato della SIPP e membro ordinario con funzioni di training della SISF-PeP (Società Italiana Psicoterapia e Psicoanalisi- Sandor Ferenczi). Già professore ordinario di Letteratura Inglese e Teatro shakespeariano, è autrice di vari volumi su Shakespeare, scrittura femminile e teoria della letteratura, trauma e psicoanalisi, tra cui: *Liminal personae* (Edizioni Scientifiche Italiane, 1995), *Il dolore estremo. Il trauma da Freud alla Shoah* (Borla, 2008), *Trauma e perdono* (Cortina Editore, 2014).



Nato a Bragado, Argentina, nel 1955, **Aldo Becce** vive e lavora a Trieste come psicoanalista. Inizia l'esperienza clinica come membro fondatore di un servizio di psicopatologia in un ospedale della periferia di Buenos Aires, nel 1979. In Italia, lavora come volontario nella antipsichiatria triestina. Attualmente è professore delle materie di "Psicologia evolutiva I" e "Psicoanalisi applicata al campo giuridico" presso l'IRPA (Istituto di Ricerche sulla Pubblica Amministrazione) e del "Seminario d'introduzione alla psicologia giuridica" alla Facoltà di Psicologia dell'Università di Trieste. Autore del libro *Scene della vita forense*. (Mimesis Edizioni, 2017). È presidente di *Jonas Onlus*.



Psicologo, esperto di psicologia giuridica, criminologia minorile e adolescenza, **Mauro Grimoldi** è presidente dell'associazione Amici della Cassa dei Diritti del Comune di Milano, membro del Consiglio dell'Ordine Psicologi Lombardia, di cui è stato presidente dal 2010 al 2013, e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Psicologi. È docente presso l'Università Vita-Salute San Raffaele, giornalista e blogger per *Il Fatto Quotidiano*. È autore di *Adolescenze Estreme. I perché dei ragazzi che uccidono* (Feltrinelli, 2006) e di altri saggi e contributi sulla devianza minorile e sul disagio adolescenziale.



SABATO 7 APRILE 2018
ORE 16.00

Aula Magna - Cavallerizza Reale Via Giuseppe Verdi 9, Torino

VIOLENZA E TERRORE

Lectio Magistralis di

MASSIMO RECALCATI

« Il gesto di Caino sorge da un fenomeno di fascinazione: Abele è il suo ideale irraggiungibile. Il suo odio è fomentato da un eccesso di idealizzazione. Esiste però anche un'altra radice della violenza: lo straniero è odiato perché differente, difforme, per nulla ideale. L'odio può essere anche la manifestazione esterna dell'angoscia che troviamo di fronte all'ingovernabile di cui lo straniero è l'emblema. »

Massimo Recalcati



Massimo Recalcati, è uno degli psicoanalisti più noti in Italia. Insegna all'Università di Pavia e di Verona. È fondatore di *Jonas Onlus: centro di clinica psicoanalitica per i nuovi sintomi* e Direttore Scientifico della Scuola di specializzazione in psicoterapia IRPA. Membro fondatore e membro analista AIIPsi, svolge attività di supervisore clinico presso diverse istituzioni sanitarie. Tra le sue numerose pubblicazioni, tradotte in diverse lingue, ricordiamo: *Clinica del vuoto: anoressie, dipendenze e psicosi* (Franco Angeli, 2002), *Elogio dell'inconscio* (Bruno Mondadori, 2008), *L'uomo senza inconscio. Nuove forme della clinica psicoanalitica* (Raffaello Cortina, 2010), *Cosa Resta del Padre. La paternità nell'epoca ipermoderna* (Raffaello Cortina, 2011) Jacques Lacan. Desiderio, godimento e soggettivazione (Raffaello Cortina, 2012), *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre* (Feltrinelli Editori, 2013), *L'ora dilezione. Per un'erotica dell'insegnamento* (Einaudi, 2014), *Le mani della madre. Desiderio, fantasmi ed eredità del materno* (Feltrinelli, 2015) Jacques Lacan. *La clinica psicoanalitica: struttura e soggetto* (Raffaello Cortina, 2016), *Contro il sacrificio. A di là del fantasma sacrificale* (Raffaello Cortina, 2017). Dal 2014 dirige per Feltrinelli la Collana *Fredi*. Dal 2015 per Mimesis la collana *Studi di Psicoanalisi*. Collabora con diverse riviste specializzate italiane e internazionali e con le pagine culturali de *La Repubblica*.



SABATO 7 APRILE 2018

ORE 18.00

Aula Magna - Cavallerizza Reale Via Giuseppe Verdi 9, Torino

EDIPO RE

Spettacolo a cura di **ARCHIVIO ZETA**
Introduce **FEDERICO CONDELLO**

« La nostra versione di Edipo cammina sul filo dei contrasti, degli interrogatori e delle indagini alla ricerca ossessiva del colpevole: in scena due figure istruiscono il procedimento ineluttabile che porta alla conoscenza e quindi al dolore. Abbiamo iniziato a girare intorno a Edipo Re nel 2011 quando decidemmo di metterlo in scena a Fiesole, a cento anni di distanza dall'inaugurazione del Teatro Romano che – primo in Italia – nel 1911 ospitò un Edipo in un sito archeologico. Decidemmo di mettere in scena Edipo perché ci colpì profondamente la ricerca filologica attenta e la contemporaneità della nuova e ancora mai rappresentata traduzione di Federico Condello dell'Università di Bologna. Insieme a Condello, di cui poi diventammo amici, affrontammo le scelte drammaturgiche e discutemmo le ipotesi registiche. » **Archivio Zeta**



La compagnia **Archivio Zeta** è stata fondata nel 1999. Gianluca Guidotti e Enrica Sangiovanni sono autori e produttori indipendenti di lavoro culturale. Hanno studiato e lavorato con Luca Ronconi, Marisa Fabbri, Danièle Huillet, Jean-Marie Straub, Paolo Benvenuti.

« I nostri tentativi di lavoro culturale sono rivolti all'archivio, alla memoria umana, perché il futuro ha un cuore antico. Inoltre gli oppositori al regime dei colonnelli in Grecia scrivevano sui muri Zeta – è vivo, quando uno di loro veniva ucciso ». Nel 2003 ha prodotto *Interviste Impossibili di Italo Calvino: due dialoghi storici* (Neanderthal e Henry Ford) accompagnati da 180 foto d'archivio recuperate e restaurate. Archivio Zeta si occupa anche di cinema documentario. Nella primavera del 2017 ha debuttato *Plutocrazia, dal Pluto di Aristofane*, produzione del Teatro Metastasio di Prato.



SABATO 7 APRILE 2018
ORE 21.00

Casa del Teatro Ragazzi e Giovani Corso Galileo Ferraris, 266, Torino

ACCOGLIENZA: CONDIZIONATA O INCONDIZIONATA?

Dialogo fra **BRUNO MORONCINI**
e **SIMONE REGAZZONI**

« Jacques Derrida, discutendo del principio dell'ospitalità, osserva che «una comunità culturale o linguistica, una famiglia, una nazione, non possono non sospendere, o almeno, veder tradire questo principio dell'ospitalità assoluta: per proteggere un "presso di sé", certamente, assicurando il "proprio" e la proprietà contro l'arrivo illimitato dell'altro». Ma, se bisogna evitare «gli effetti perversi di una ospitalità illimitata di cui ho tentato di definire i rischi», aggiunge Derrida, se è giusto «calcolare i rischi, non si deve però mai chiudere la porta all'incalcolabile, ossia all'avvenire e all'estremo, ecco la doppia legge dell'ospitalità. Essa definisce il luogo instabile della strategia e della decisione». » **Bruno Moroncini**

« Quando Derrida e Lévinas si sono misurati con la dimensione politica dell'Altro ne hanno problematizzato la figura. Derrida ha evocato le leggi di un'ospitalità condizionata, quindi regolata da norme e leggi. Lévinas ha riconosciuto come in un contesto politico, in cui ci si deve fare carico anche del "terzo", la figura dell'Altro possa e debba essere contenuta. A partire da queste riflessioni è possibile oggi elaborare una cornice politico-culturale per le nuove politiche dell'ospitalità della democrazia. » **Simone Regazzoni**



Nato a Napoli nel 1946, **Bruno Moroncini** ha insegnato Filosofia morale, Antropologia filosofica e Psicologia clinica nelle Università di Messina e Salerno. Si è occupato della filosofia moderna e contemporanea con una particolare attenzione per il pensiero di Walter Benjamin e ha analizzato il rapporto fra psicoanalisi e filosofia attraverso lo studio di Jacques Lacan. Ha pubblicato: *Il discorso e la cenere. Il compito della filosofia dopo Auschwitz* (Quodlibet, 2006), *Sull'amore. Jacques Lacan e il Simposio di Platone* (Cronopio, 2010), *Perdoni giustizia crudeltà. Figure dell'indecostruibile in Jacques Derrida*, (Cronopio, 2016).



Simone Regazzoni nato a Genova nel 1975, già allievo di Jacques Derrida, ha conseguito un dottorato in filosofia presso le Università di Parigi 8, Vincennes Saint-Denis e Genova. Ha insegnato presso l'Università Cattolica di Milano e l'Università di Pavia. I suoi ambiti di studio sono la filosofia politica e la filosofia della cultura di massa. È membro del comitato scientifico del Festival di Popsophia. Ha collaborato con la rivista *GQ* e con il quotidiano *Il Secolo XIX*. È autore di diversi saggi tra cui ricordiamo: *La filosofia di Harry Potter* (Ponte alle Grazie, 2017); *Pornosofia. Filosofia del pop porno* (Ponte alle Grazie, 2010); *La filosofia di Lost* (Ponte alle Grazie, 2009). Con Longanesi ha pubblicato i romanzi *Abyss*, 2014 e *Forestia di tenebra*, 2017.



DOMENICA 8 APRILE 2018
ORE 10.00

Aula Magna - Cavallerizza Reale Via Giuseppe Verdi 9, Torino

IL TERRORE SPIEGATO AI BAMBINI

Dialogo fra **UBERTO ZUCCARDI** e **ELISABETTA BIFFI**

« Sono due i piani del rapporto tra i bambini e il terrore. Un piano psichico e un piano che tocca l'attualità dello spettacolo del terrore. Il primo piano riguarda il termine "terrore": se il terrore è il livello più alto della paura, che implica la paralisi, l'insopportabilità assoluta di una realtà minacciosa, i bambini sono, in quanto esseri umani, esposti all'inizio della vita all'esperienza del terrore, o dell'angoscia, o del trauma. L'inizio della vita imprime nello psichismo la traccia del "terrore". I bambini sono "esperti" della paura, come ci insegna Freud con il caso del piccolo Hans, o Melanie Klein con la fase schizo-paranoide. In questo senso il "male", l'insopportabile, il sentimento della morte, è una componente fondamentale del reale psichico. » **Uberto Zuccardi**

« Il terrore è qualcosa che fa tremare, scuote il corpo e impedisce l'azione, toglie il respiro. Esso è esperienza perturbante per eccellenza. La prima istintiva forma di protezione, di fronte a tale vissuto, è forse comprensibilmente la fuga, da mettersi in atto soprattutto verso i più piccoli: allontanarli dall'esperienza del terrore, minimizzarne i segnali, tacere. Trovare, invece, forme di mediazione fra il dovere di spiegare e il bisogno di comprendere il terrore è proprio la sfida educativa su cui si andrà riflettendo nel corso del presente contributo. » **Elisabetta Biffi**



Uberto Zuccardi, nato a Milano e laureato in Filosofia, è psicologo, psicoanalista membro della SLP e dell'Associazione Mondiale di Psicoanalisi. L'esperienza clinica comincia nel giugno del 1992 con la conduzione di gruppi per tossicodipendenti nella comunità terapeutica A.I.S.E. di Sedriano. Insieme a Massimo Recalcati apre la sede ABA di Bologna e lavora tra Bologna e la sede milanese dell'associazione. La formazione psicoanalitica continua da un decennio a Parigi, sotto la guida del Prof. Jacques Alain Miller, erede diretto del pensiero di Jacques Lacan, e fondatore dell'Associazione Mondiale di Psicoanalisi. È socio fondatore di Jonas onlus.



Elisabetta Biffi è ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione Riccardo Massa dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove insegna Teorie e pratiche della narrazione. Tra le sue pubblicazioni, le monografie *Scritture adolescenti* (Erickson, 2010), *Le scritture professionali del lavoro educativo* (Franco Angeli, 2015). È responsabile di VIOLE-LAB (Violenza, Infanzia, Educazione) Laboratorio Pedagogico sulla Violenza.



DOMENICA 8 APRILE 2018
ORE 12.00

Aula Magna - Cavallerizza Reale Via Giuseppe Verdi 9, Torino

PREVENIRE LA VIOLENZA?

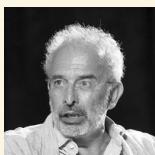
Conversazione fra **FEDERICO CONDELLO**, **GAD LERNER** e **JOLE ORSENIGO**

«In una società che vede accrescere a dismisura il tempo vuoto, perché il lavoro retribuito scarseggia e non riempie più la giornata, l'umana ricerca di emozioni tende a riversarsi nelle più diverse forme di intrattenimento fornite dalla realtà virtuale. La "classe inutile" (Harari), sempre più numerosa, si contraddistingue anche per l'esercizio di una violenza verbale che le statistiche indicano –per ora– come sostitutiva della violenza fisica.» **Gad Lerner**

«Non esiste gesto educativo senza esercizio di potere (e d'amore); il che non legittima affatto tutte le forme che il "sadomasochismo pedagogico" ha assunto e può assumere. Prima di porre la questione di come prevenire la violenza, occorrerebbe riconoscere la 'violenza' necessaria e utile a educare.» **Joie Orsenigo**



Nato a Verona nel 1973, **Federico Conello** insegna Filologia greco e latina e Letteratura e Tradizione Classica. È membro del Centro Studi *La permanenza del Classico* e del Comitato scientifico del periodico *Eikasmós*. È docente del Collegio di Dottorato in Culture letterarie e filologiche dell'Università di Bologna. Collabora con il quotidiano *il manifesto* e con il suo supplemento *Alias* con la terza pagina del *Corriere della Sera*.



Nato a Beirut da una famiglia ebraica, **Gad Lerner** ha collaborato a Radio Popolare prima, poi con la redazione de *l'Espresso* e nei primi anni '90 inizia la sua esperienza televisiva lavorando per la Rai 3 di Guglielmi. Collaborerà come inviato e editorialista con il *Corriere della Sera* e *la Repubblica*. Nel 2001 partecipa alla fondazione di La7. Ne dirige il telegiornale, varà con Giuliano Ferrara la trasmissione *Otto e mezzo*, e ha condotto per dieci anni *L'Infedele* dal 2002 al 2012. Nel 2014 cura e conduce la trasmissione televisiva *Fischia il Vento* in onda su LA EFFE e nel 2016 *Islam, Italia* in onda su Rai 3. Tra i suoi libri: *Operai* (Feltrinelli, 1987); *Crociate. Il millennio dell'odio* (Rizzoli, 2000, 2016); *Tu sei un bastardo. Contro l'abuso delle identità* (Feltrinelli, 2005).



Jole Orsenigo è ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione Riccardo Massa dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, insegna Pedagogia Interculturale e della Cooperazione e Pedagogia della famiglia. Tra le sue pubblicazioni, le monografie *Oltre la fine* (Unicopli, 1999), *Lo spazio paradossale* (Unicopli, 2008), *Lavorare di cuore* (Franco Angeli, 2010), *Desiderio e potere* (Mimesis Edizioni, 2013), *Figure del soggetto* (Mimesis Edizioni, 2017), *Chi ha paura delle regole?* (Franco Angeli, 2017) e con Alessandro Ferrante *Dialoghi sul postumano* (Mimesis Edizioni, 2017). Socia fondatrice del Centro Studi Riccardo Massa, responsabile dell'archivio, membro di OT/Orbis Tertius Gruppo di ricerca sull'immaginario contemporaneo dell'Università di Milano-Bicocca.



DOMENICA 8 APRILE 2018
ORE 16.00

Aula Magna - Cavallerizza Reale Via Giuseppe Verdi 9, Torino

DONNE ISLAM E VIOLENZA

Lectio Magistralis di HOURIA ABDELOUAHED

« La fabbrica di un discorso politico sul sesso femminile nel mondo arabo-musulmano parte dal testo coranico e dai testi teologici che sono testi sacri. Ebbene, per lavorare su quei testi, quindi per desacralizzarli passando per un'intelligibilità psicoanalitica, dobbiamo prima vincere due resistenze: quella politica (che consiste nello spezzare le barriere dell'opinione diffusa) e quella psichica (cioè i nostri paletti interni, che ci proteggono dall'accesso inquietante alle profondità spaventose della nostra cultura). Dobbiamo accettare di confrontarci con le nostre angosce e con le nostre resistenze e andare al cuore di ciò che rimane sempre incistato e poter troncare. Per troncare occorre prendere una distanza (dal comuneamente insegnato), puntare alla fonte soltanto nel distanziamento.

Prendere posizione è muoversi (fisicamente e psichicamente) e assumersi la responsabilità di tale movimento. È mettere in questione la memoria e gli oblii, gli oblii e la negazione, il desiderio di continuità o di rottura; è misurare il divario fra ciò che fu consegnato come lettera irrevocabilmente sacra e ciò che possiamo creare a partire da una lettura eretica per cominciare a storizzare. È, nel nostro caso, rompere con l'interdetto di pensiero che impedisce di "cambiare la storia-leggenda in storia-lavoro". » **Houria Abdelouahed**



Houria Abdelouahed è *Maître de conférences* presso l'Université Paris Diderot, psicanalista e traduttrice. Coautrice insieme con Adonis di *Violence et islam* (Seuil, 2015). Fra le sue opere principali: *Figures du féminin en islam*, PUF (Presses Universitaires de France, 2012-2015-2016); *Les femmes du prophète*, (Seuil, 2016).



DOMENICA 8 APRILE 2018
ORE 17.30

Aula Magna - Cavallerizza Reale Via Giuseppe Verdi 9, Torino



www.psicologiafestival.it